

Regalbesi

Spett.le A0127*0059
CENTRO SPORTIVO ITALIANO
Via Lido di Venere
Rione S. Giuliano
91100 TRAPANI TP

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Pubblicità inferiore al 70%

DISTRIBUZIONE GRATUITA

PERIODICO MENSILE DELLE FRAZIONI: BALLATA - DATILLO - FULGATORE - NAPOLA - UMMARI

ANNO IV - NUMERO 7 - LUGLIO 1990

L'autodeterminazione

IL PRINCIPIO DELL'AUTODETERMINAZIONE, che per svariati decenni ha rappresentato una «peculiarità» della cultura illuministica, ed è stato elemento caratterizzante le forze politiche di sinistra e progressiste, se di questi tempi, va acquisendo «nuovi sostenitori», di fatto va perdendo la «compattezza» di quelli «storici».

Lo sviluppo socio-economico, connesso alla «evoluzione» politica complessiva, ha condotto verso una configurazione MODERNA superando gli «schemi» di un tempo.

Per cui oggi l'essere «progressista» non è più una «esclusività» della sinistra storica, così come il tendere verso un «equilibrato individualismo», verso l'affermazione dell'uso della «ragione» e della «autosufficienza» è patrimonio di tanti.

Ma, abbiamo visto come TRASVERSALMENTE si può «espropriare» un Popolo del suo costituzionale diritto a pronunciarsi tramite Referendum, così come si vuole ora «ostacolare» la richiesta dell'altro Referendum per la riforma elettorale.

Si tratta di usare «impropriamente» l'istituto del Referendum?

Riteniamo di sì. Comunque, una preoccupazione: la TERAPIA rischia di essere più DELETERIA della MALLATTIA.

Questo Referendum, certamente «destabilizzante», va evitato dal Parlamento ed in una sola maniera: riformando cioè questo sistema elettorale da tutti, almeno a parole, definito OBSOLETO.

L'istituto del Referendum sarà pure da «rivedere», ma il principio dell'autodeterminazione è INTOCCABILE.

Nuova Amministrazione ad Erice

Ritorna il democristiano Salvatore Stinco

Dopo un periodo di lontananza dalla poltrona di primo cittadino, il democristiano Salvatore Stinco, torna ad essere il Sindaco di Erice guidando una Amministrazione tripartita (DC, PSI, PRI).

Lo abbiamo avvicinato ponendogli qualche domanda.

Il precedente quinquennio amministrativo si è chiuso all'insegna di polemiche, invio di Commissari ad acta ed un irrigidimento delle posizioni politiche dei partiti in Giunta. Il nuovo Consiglio Comunale di Erice è stato tra i primi, in provincia, ad eleggere la Giunta. Tutto ora è diventato più «semplice» o cos'altro?

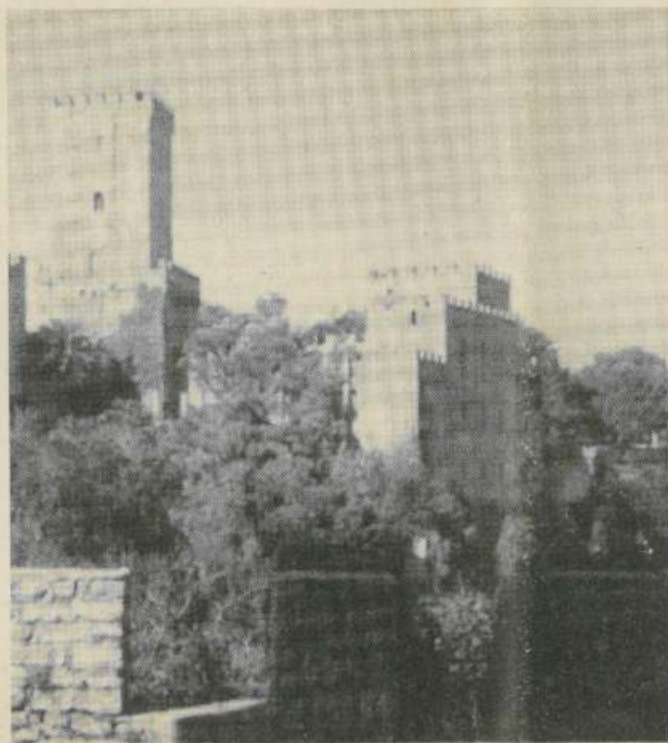
Siamo stati abbastanza celeri a dare vita alla Amministrazione del Comune di Erice grazie all'apporto dato dai partiti a livello locale e a quello, non indifferente, dei segretari provinciali, ciò anche alla luce dell'accordo politico siglato dalle forze del pentapartito a livello provinciale.

Un Consiglio Comunale rinnovato in larga parte, ciò secondo Lei ha influito ed eventualmente quanto per il raggiungimento dell'accordo a livello locale?

Penso che questo rinnovamento sia positivo perché porta nuova linfa e nuovo modo di pensare e volontà di affrontare i problemi che sono parecchi. Ciò consentirà, nel contempo, di garantire maggiori servizi alla intera collettività amministrata.

Sig. Sindaco, Lei torna ad occupare questa poltrona dopo un lungo «braccio di ferro» con il suo collega di partito Vito Poma. Cosa è cambiato in termini di equilibrio tra le componenti interne della DC?

Nella DC, per quanto riguarda gli equilibri interni,



La millenaria città della Vetta

non è cambiato niente, nel senso della rappresentanza delle varie componenti, l'unica novità è rappresentata dalla presenza in Consiglio della componente Manniniana.

Non c'è stato alcun «braccio di ferro», ma solamente una scelta politica operata dal Partito. D'altra parte ogni tesserato può dare il proprio contributo in posti diversi, non necessariamente e solo con la carica di Consigliere Comunale.

Già con l'elezione della Giunta c'è stato qualche «distinguo» all'interno della maggioranza. Crede che si possa andare lontano?

Per quanto mi risulta il solo distinguo è stato in casa Socialista, e ciò non può «toccare» questa Amministrazione. E' un fatto interno di partito.

Di questi tempi pare che vadano di moda le Amministrazioni a «termine» con preventivato passaggio di «campana». Anche la Sua è una Amministrazione a termine?

Le Amministrazioni si sa quando nascono, ma non quando cesseranno di vivere. Comunque, quella da me guidata non è a termine.

Il Commissario ad acta ha deliberato l'adozione del Piano Regolatore Generale. Quali, secondo Lei, i punti qualificanti di questo importante strumento e quali, se ce ne sono, i punti «d'ombra»?

Un elemento qualificante di questo P.R.G. è rappresentato dalla riduzione dell'indice di edificabilità che non consentirà più quella presenza massiccia di cemento, ridisegnando una distribuzione abitativa più a misura d'uomo, con una espansione urbanistica in «orizzontale» e non in «verticale», con una maggiore presenza di spazi destinati a verde ed attrezzature per uso collettivo.

Non crede che con ciò vengono ad essere fortemente ed ulteriormente penalizzate le frazioni?

Per quanto riguarda la densità edilizia nelle frazioni penso che qualcosa va rivista, alla luce anche delle opposizioni presentate dai cittadini interessati.

A parere dell'Associazione Regalbesi, Castel Maurigi di Ballata è una struttura da salvaguardare e valorizzare.

Cosa pensa di fare questa Amministrazione? Fermo restando il rispetto dei diritti dei legittimi proprietari?

Già nelle mie dichiarazioni programmatiche ho dato ampio spazio all'impegno per la crescita e lo sviluppo dell'agriturismo nel territorio del nostro Comune.

Castel Maurigi si colloca benissimo in questa ottica e penso che, assieme ad altri bagli, merita di essere risanato per destinarlo a questo scopo. Natale Poma

Estemporanea di pittura

Seconda edizione del concorso «Premio Territorio Regalbesi 1990»

L'Associazione Regalbesi, nell'ambito dell'impegno culturale portato avanti, organizza il 2° Concorso di pittura estemporanea «PREMIO TERRITORIO REGALBESI 1990».

Il Concorso avrà luogo a Ballata, Domenica 5 Agosto 1990 nello splendido scenario costituito dal cortile interno di Castel Maurigi, volendo con ciò, oltre che valorizzare l'intero territorio nei suoi aspetti etno-storici, naturali ed artistici, rivolgere nell'occasione specifica una attenzione particolare a questa struttura del tardo '500 che, sia pur in parte degradata, risulta certamente incontaminata e meritevole di essere recuperata per una sua più ampia fruizione.

Tale iniziativa si propone lo scopo di sottolineare la valenza di questo territorio anche attraverso il linguaggio pittorico.

Il Concorso è aperto a tutti i pittori professionisti e non, costituendo così un utile scambio di idee e di esperienze fra pittori provenienti da varie «scuole» e dando anche la possibilità ai giovani di cimentarsi in una nuova esperienza e favorire quindi, quanti vogliono in tal senso/impegnarsi, l'inserimento nel mondo dell'arte.

I dipinti dovranno essere ispirati al territorio dell'Agro Ericino nei suoi momenti di vita, tradizioni e paesaggi e possono essere eseguiti con qualsiasi tecnica. Le opere ammesse al Concorso saranno valutate da una apposita competen-



Ballata: Castel Maurigi

te Commissione che attribuirà alle prime cinque classificate i relativi premi-acquisto. Saranno assegnati altri premi consistenti in coppe e targhe.

Inoltre sarà assegnato un premio-acquisto all'opera maggiormente votata da tutti i visitatori.

A tutti i partecipanti al concorso verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Il programma sarà articolato nel seguente modo:
- timbratura delle tele: ore 8,30 - 13,00;

- consegna delle tele: ore 18,00;

- proclamazione dei vincitori: ore 19,00.

Successivamente tutte le opere saranno oggetto di una mostra itinerante nelle frazioni di Dattilo, Fulga-

te Commissione che attribuirà alle prime cinque classificate i relativi premi-acquisto. Saranno assegnati altri premi consistenti in coppe e targhe.

Inoltre sarà assegnato un premio-acquisto all'opera maggiormente votata da tutti i visitatori.

A tutti i partecipanti al concorso verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Il programma sarà articolato nel seguente modo:
- timbratura delle tele: ore 8,30 - 13,00;

- consegna delle tele: ore 18,00;

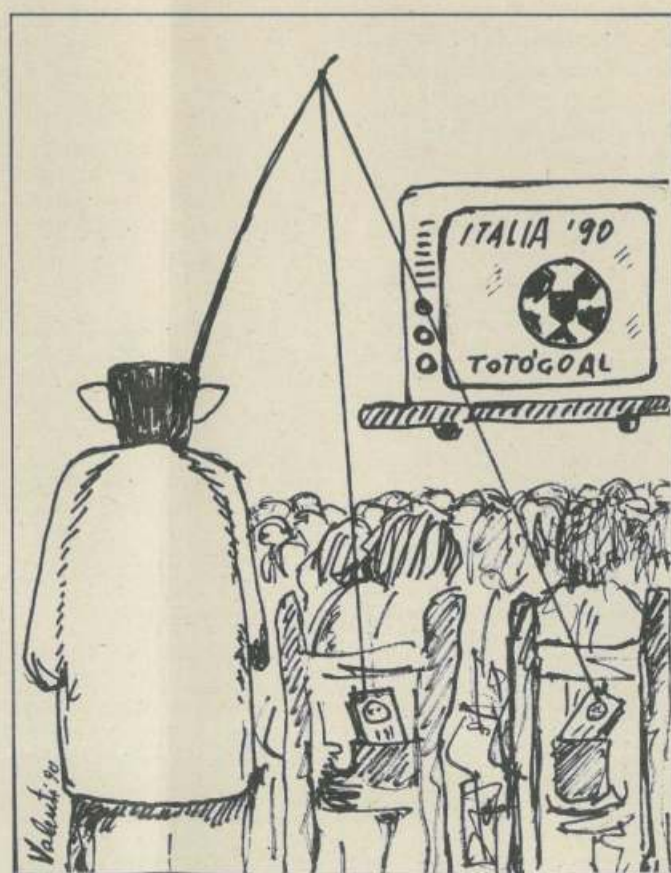
- proclamazione dei vincitori: ore 19,00.

Successivamente tutte le opere saranno oggetto di una mostra itinerante nelle frazioni di Dattilo, Fulga-

Estate a Ballata - Agosto '90

Domenica 19 Agosto	
ore 7,30	Giro del tamburo
« 9,00	Corsa campestre
« 16,30	Giro della Banda Musicale
« 19,00	S. Messa e Processione
Lunedì 20 Agosto	
ore 17,00	Gioco delle pentolacce
« 21,00	Spettacolo musicale con l'orchestra spettacolo «La Scogliera»
Martedì 21 Agosto	
ore 17,00	Corsa dei sacchi
« 21,00	Spettacolo musicale con «I Chicano»
Mercoledì 22 Agosto	
ore 17,30	Gare di velocità
« 21,00	La Bici show (divertiamoci su due ruote)
Venerdì 24 Agosto	
ore 21,00	Ballo con l'orchestra «Liscio '80»

La Vignetta



Dal 1915
Un organismo al servizio della collettività

Cassa Rurale ed Artigiana
SENATORE PIETRO GRAMMATICO
Via Amendola 1113 - Tel. 88 13 33
PACECO

Agenzie:
Napola - Via Milano 28 - Tel. 861334
Rilievo - Via Marsala 285 - Tel. 864225

Riforme istituzionali, a pag. 2
Nuova legge sulla droga, a pag. 3

Un dibattito già aperto a Regalbesi

Riforme istituzionali: si va avanti in ordine sparso

Come i nostri assidui lettori sicuramente ricorderanno nei numeri di febbraio e marzo 1988 abbiamo avuto modo di trattare, in occasione del quarantennale della Costituzione repubblicana, di crisi di governabilità e riforme istituzionali. Da questa nostra modesta tribuna si levò, allora, la voce prestigiosa del Prof. Franco Teresi (ora preside della facoltà di scienze politiche dell'Università di Palermo n.d.r.) per passare ai raggi X la no-

presieduta dal Prof. Aldo Bozzi, ora deceduto) sono stati ultimati e presentati all'Assemblea di Palazzo Madama che ha provveduto dopo ampio dibattito e con l'opposizione del PCI, della Sinistra Indipendente e del MSI ad approvare il relativo disegno di legge di riforma costituzionale.

E' un importante tassello nel quadro delle riforme istituzionali che va ad incidere sul bicameralismo, aspetto tra i più spinosi e delicati per le notevoli im-

articolo individua una fascia di leggi il cui esame resta necessariamente bicamerale (leggi costituzionali ed elettorali, delegazione legislativa, di formazione ed approvazione bilanci, di conversione dei decreti legge...). Per tutte le altre leggi si introduce il principio del silenzio-assenso in base al quale un provvedimento approvato da una camera e trasmesso all'altra s'intende definitivamente approvato se entro quindici giorni quest'ultima delibera una



Da sinistra: il prof. Mimmo Fazio, l'ing. Natale Poma, il prof. Franco Teresi, il dott. Nino Bonello

stra suprema carta che, discussa, apprezzata, disattesa, necessita di un aggiornamento. Già allora si parlava di riforma del potere esecutivo (legislazione sulla Presidenza del Consiglio e di ampliamento delle attribuzioni del Capo dello Stato), di riforma degli Enti Locali, di modifica alle leggi elettorali e della necessità di superare il bicameralismo perfetto per snellire tempi e procedure per la formazione delle leggi.

Da allora sono trascorsi più di due anni e qualcosa si è andato concretizzando anche se ancora non in forma compiuta perché il processo di rinnovamento delle istituzioni è e deve giustamente essere un processo meditato e attentamente valutato. I lavori preparatori della Commissione Affari Costituzionali (allora

plicanze di carattere politico ed istituzionale che lo ineriscono. La proposta di riforma del bicameralismo licenziata dal Senato e trasmessa a Montecitorio per l'esame della Camera dei Deputati si qualifica essenzialmente come riforma del procedimento legislativo. Viene superato il bicameralismo perfetto attualmente vigente, inteso come adozione dello stesso testo di entrambe le camere; mentre resta, invece, il bicameralismo paritario che consente una riflessione alla pari e con i ruoli intercambiabili dei due rami del Parlamento. I punti chiave del testo sono rappresentati dai due articoli che sostituiscono ed integrano l'art. 70 della Costituzione ove si recita che la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due camere. Il primo

richiesta di riesame (successive richieste di esame da parte di ciascuna camera possono essere presentate entro trenta giorni dalla maggioranza assoluta dei suoi componenti). E' questo il bicameralismo paritario che supera il bicameralismo perfetto e respinge le ipotesi monocameraliste. Con tale progetto si stoppa anche una notevole corrente di pensiero che vedeva nel bicameralismo differenziato una possibile soluzione al problema. Si pensava ad una differenziazione strutturale tra Camera e Senato (trasformato in Camera delle Regioni) e ad una differenziazione funzionale che affidasse ad un ramo del Parlamento il potere legislativo e all'altro funzioni di inchiesta e di controllo.

Monocameralismo, bicameralismo perfetto, bicameralismo differenziato (per struttura o per funzioni) escono sconfitti nel testo che esaminerà il secondo ramo del Parlamento dal bicameralismo paritario che sembra essere la conclusione meno sconvolgente degli attuali assetti politico-istituzionali.

Nino Bonello

Analisi di un rapporto difficile

Genitori-figli: cosa cambia nel costume degli italiani

Il rapporto figli-genitori è completamente diverso rispetto alle generazioni precedenti.

Oggi i genitori hanno la consapevolezza che la personalità dei propri figli è più spiccata ed indipendente di quanto non fosse la loro in gioventù.

Ciò comporta conseguenzialmente per i giovani di godere di una libertà di movimento e di decisione che solo venti anni fa erano assolutamente impensabili.

Certo anche la scuola dell'obbligo ha contribuito notevolmente a produrre tale stato di cose, e anche i mass-media determinati da televisione, radio, spettacoli, ecc., influiscono notevolmente a maturare sotto certi aspetti la mente dei giovani, così come in generale la situazione economica, nonostante i grossi problemi, ha contribuito a farli crescere sani e curati, in condizioni di benessere, che mai nel passato si erano potuti ottenere.

Ciò nonostante le nuove generazioni sembrano essere incredibilmente fragili alle difficoltà che la situazione in cui versa la nostra società fa loro apparire.

L'insicurezza, le inquietudini, le incertezze che la nostra epoca purtroppo accomuna, nel suo svolgersi ed evolversi, pongono i giovani in una situazione di particolare difficoltà a capire ed accettare determinate regole e quindi le condizioni psicologicamente nella loro formazione, nel loro comportamento e nel loro modo di concepire la convivenza sociale.

La famiglia, d'altra parte, subisce questi cambiamenti anche in modo disarmonico, per cui dall'autoritarismo paterno d'un tempo, rifiutato generalmente, si è passati al permissivismo che non porta certo a mature riflessioni e comportamenti responsabili da parte

dei figli. In Italia ci sono ancora alcune zone, specie nel Meridione, in cui i genitori, facendosi condizionare notevolmente dalle critiche altrui, si impongono all'emancipazione delle figlie usando delle frasi inflessibili che non permettono la libertà di uscire fuori paese perché sostengono si va incontro a dei pericoli.

A questo punto ci si trova a dover fare delle scelte ben limitate per trovare del-

le vie d'uscita: le ragazze così scelgono di andare a scuola o frequentare corsi regionali, o infine la soluzione meno appropriata cioè il fidanzamento in età ancora piccola e il matrimonio.

Alle prime due si può dare una spiegazione alquanto vaga ma possibilmente accettabile ponendosi due interrogativi: o per un allargamento culturale al fine di raggiungere un

più elevato posto di lavoro, e quindi per poter acquistare una certa autonomia economica, o semplicemente per non stare a casa.

Mentre scegliere di sposarsi per poter raggiungere la così tanto attesa libertà non si crede che sia un diversivo conveniente e tanto meno opportuno, in quanto si è ancora privi di una sapiente maturità.

Maria Stella Schifano

E ORA ...

Le vacanze dei regalbesini

Quando si dice estate, la prima cosa che viene in mente sono le vacanze, anche piccole purché siano vacanze. Tutta Italia è coinvolta nei preparativi: viaggi, crociere, e così via. E allora viene da chiedersi: come passeranno le vacanze gli abitanti del territorio di Regalbesi?

Non ci saranno certamente grandi viaggi o grandi vacanze, non tutti se lo possono permettere, ma ognuno si adopererà in modo da passare un'estate nel miglior modo possibile.

Una delle tante attrattive per un'estate allegra è rappresentata dalle feste di paese, un modo come un altro per divertirsi e passare l'estate insieme. E qui di parla degli organizzatori e che impiegano parte delle loro vacanze per organizzare nel migliore dei modi qualcosa che coinvolga tutti. Una parte dei regalbesini possiede la casa al mare e come ogni anno lascia il paese e va a passare le vacanze sempre nello stesso posto.

La maggiore affluenza sarà verso il mare anche da parte di chi non vi possiede una casa.

I giovani un modo per di-

vertirsi lo trovano sempre, basta essere insieme e il resto viene da sé. Si organizzano escursioni al mare o in montagna oppure nelle aree boschive che d'estate sono

care però, anche chi non ha le vacanze ed è costretto a lavorare anche d'estate.

Da sottolineare ed apprezzare il comportamento di alcuni ragazzi che appro-



Il mare, principale vacanza regalbesina

affollate quanto il mare. C'è da ricordare sempre di aver prudenza sia sulle strade che nei luoghi dove si va.

Anche fra i regalbesini c'è qualcuno che farà un bel viaggio, approfittando magari di un parente che vive in un posto di villeggiatura e così oltre a passare le vacanze in modo diverso può anche rivedere gli amici e i parenti lontani.

Non dobbiamo dimentici-

fittano dell'estate per unire l'utile al dilettevole. Costoro hanno trovato un lavoro part-time presso una località balneare così si divertono ma non a spese dei genitori.

Comunque, grandi o piccole che siano queste vacanze saranno un modo per divertirsi e per dimenticare tutte le fatiche passate e quelle che ci aspettano

Gioacchina Bonfiglio

Distretto militare e riserva delle Egadi: due interrogazioni dell'onorevole Alberto Sinatra

Ai Ministri della difesa.

- Per sapere - premesso che: con la soppressione del distretto militare di Trapani, avvenuta in epoca lontana, è di fatto venuta a determinarsi, per i cittadini dell'intera provincia trapanese, una situazione di grave disagio funzionale, in dotto dalla necessità di dover far capo, per la richiesta di puntuali informazioni attinenti alla leva ed al reclutamento e per l'acquisizione di documenti matricolari, unicamente agli uffici militari stanziati in Palermo;

tale stato di sudditanza istituzionale, obbligando i cittadini del trapanese a costose, spesso inconcludenti, a volte fuorvianti, conversazioni telefoniche con gli enti militari palermitani nonché a frequenti migrazioni nel capoluogo regionale, mortifica, di fatto, i loro primari interessi di ordine sociale, morale ed economico;

il malcontento per questa grave lacuna delle istituzioni militari, ripetutamente manifestato dai cittadini in forma civile e democratica ed ora orientato verso la protesta, ha finalmente trovato, anche in virtù della vasta eco data al problema

dai mass media locali, opportuna corrispondenza politica nella prestazione di interrogazioni all'assemblea regionale siciliana e nell'approvazione (all'unanimità!) di specifici ordini del giorno presso vari consigli comunali della provincia;

una congrua soluzione del problema si ritiene possa essere individuata nella costituzione, in Trapani, di un ufficio militare di leva nonché di «terminali» collegati con l'ufficio reclutamento e con il centro documentale del distretto militare di Palermo -;

se non ritenga necessario ed urgente operare per la eliminazione in tempi brevi della rappresentata condizione di disagio, che caratterizza l'intera provincia di Trapani e peraltro unica, nella sua specificità, tra le stesse province siciliane;

quale sia la sua valutazione in ordine alla suggerita costituzione nella città di Trapani di un ufficio militare di leva e di terminali collegati con il reclutamento e con il centro documentale del distretto militare di Palermo;

quali soluzioni alternative si proponga eventualmente di adottare per dare

giusta risposta alle legittime ed ineludibili attese della popolazione dell'intera provincia di Trapani.

Ai Ministri dell'Ambiente e della Marina mercantile.

- Per sapere - premesso che l'istituenda riserva marina delle isole Egadi ha messo in luce le complesse problematiche legate da un lato alla difesa dell'ambiente e dall'altro alle realtà locali con la serie di problemi tristemente insoluti;

che l'istituzione di questa area protetta compromette la già precaria economia delle due principali isole dell'arcipelago (Favignana e Marettimo) ed in particolare di quest'ultima, che rimane gravemente penalizzata dal decreto Vizzini-Ruffolo;

che, inoltre, il predetto decreto è di grave pregiudizio all'attività dei pescatori trapanesi, che trovano nei vicoli dell'area protetta un limite al proprio già difficile lavoro;

che il sindaco del comune di Trapani ed il presidente della provincia di Trapani non sono stati interpellati in ordine al decreto emanato dai Ministri dell'ambiente e della mari-

na mercantile, pur sussistendo l'interesse dei due enti a conoscere un provvedimento destinato a trasformare la complessa realtà locale;

che non appaiono condizionali, da parte dei pescatori e rappresentanti delle isole Egadi oltre che dei pescatori e armatori di Trapani, i criteri seguiti per l'approvazione del decreto, che non ricerca il miglior compromesso tra la funzione protettiva e quella dello sfruttamento economico e turistico della struttura ambientale;

che i pescatori e gli armatori di Trapani hanno deciso di solidarizzare con le popolazioni isolane e chiedono con forza la risoluzione del grave problema;

quali iniziative intendono porre in essere per assicurare ai pescatori lo svolgimento della loro attività legata al mare e dare agli stessi la certezza di una fonte di reddito;

se non ritengono opportuno revocare il decreto o, in subordine, attuare una modifica che nell'ambito di un progetto unitario assicurino un compromesso fra le esigenze di tutti i pescatori e quelle della struttura ambientale.



CANTINA SOCIALE «AVANTI»

Via Canalotti 2 - C/da Torretta - Erice
91010 Fulgatore - Trapani - Tel. 0923/811122

AMMASSO E TRASFORMAZIONE
UVA CONFERITA DAGLI 800
VITICOLTORI ASSOCIATI

PRODUZIONE:

VINI - BIANCHI - ROSSI - ROSATI
VINI E MOSTI D.O.C. - MARSALA
MOSTI MUTI

SERVIZI FORNITI AI SOCI:

Vendita vino al minuto, sfuso
Vendemmiatrice meccanica
Vendita di Zolfe e Anticrittogamici
Depositi a risparmio
Assistenza Tecnica

REGALBESI

Periodico mensile edito dalla
Associaz. Socio-Culturale
«Regalbesi»

Direzione, Redazione
ed Amministrazione:
via Formosa a Torretta
Fulgatore - Tel. 811150
Reg. al Trib. di Trapani
al N. 180 del Registro
quotidiani e periodici
in data 17 febbraio 1987

Direttore Responsabile
Salvatore Morselli
Fotocomposizione e stampa
CARTOGRAF - Trapani
Telefono 0923/22165

È diventata esecutiva la nuova legge sulla punibilità della tossicodipendenza e del traffico di sostanze stupefacenti

Ecco le nuove regole: drogarsi è atto criminale

Uno dei punti qualificanti della legge Vassallo-Jervolino è il riconoscimento della illecità a drogarsi. I provvedimenti del parlamento visti con gli occhi di un gruppo di extossicodipendenti. I punti deboli del sistema e la difficoltà di applicazione dei nuovi articoli della legge.

Le nuove norme antidroga approvate definitivamente dal Senato, dopo un anno e mezzo di acceso dibattito, appesantiscono le pene per gli spacciatori, potenziano la collaborazione dell'Italia nella lotta al narcotraffico internazionale, ma soprattutto introducono il concetto di illecità della droga.

L'articolo 12 della nuova legge sancisce infatti che drogarsi o avere con sé una qualsiasi sostanza «psicotropa» è un reato.

La «modica quantità» che per circa 15 anni era stata accettata, è stata sostituita dal concetto di «dose media quotidiana», che verrà determinata in grammi dai magistrati.

Sono previsti dalla legge delle sanzioni iniziali che consistono, per le prime due volte nel ritiro del passaporto, della patente e del porto d'armi, da 3 a 8 mesi, poi alla terza infrazione, il tossicodipendente dovrà accettare il ricovero nelle strutture di recupero. Per gli irriducibili sono previste delle restrizioni personali fino al carcere.

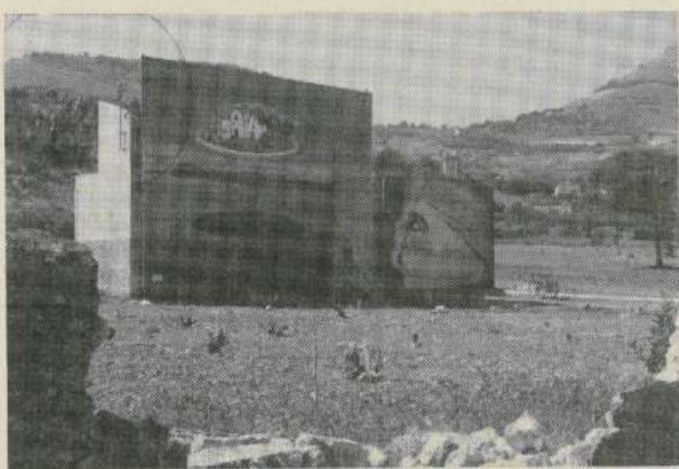
Questa in grandi linee la legge, che ha evidenziato nel momento del voto la tensione che aveva accompagnato la battaglia parlamentare sulla proposta di legge Vassallo-Jervolino. Anche nella realtà nazionale degli operatori di comunità le risposte sono diverse.

E' comunque significativo che un problema tra i più attuali e scottanti sia all'attenzione di tutti, perché è una realtà che coinvolge tutte le fasce sociali e tutti gli aspetti della vita quotidiana.

Parliamo con le persone più da vicino coinvolte dal problema; il giornalista Ennio Celant da un anno sceso in Sicilia per dare una mano alla Comunità Terapeutica Saman, come responsabile del nucleo sperimentale di Bonagia, Sogno di Auteri: «Meglio sicuramente una legge mediocre che nessuna legge. Tutto è perfezionabile ed io sono convinto che il problema delle tossicodipendenze deve avere una corsia preferenziale tra i problemi che affliggono la nostra società».

Niente di meglio che approfondire queste opinioni con i diretti interessati. Il dibattito è informale: dopo una cena in comunità, il tema viene fuori, come per caso.

Naturalmente alcune sanzioni sono approvate da tutti: l'ammenda da 100mila lire a un milione per l'abbandono di siringhe, la consapevolezza del rischio cui può incorrere chiunque è presente e lo spettro dell'AIDS il più vicino; il carcere previsto per chi consente l'uso di droghe nei locali pubblici; le pene previste per l'istigazione all'uso di sostanze stupefacenti consistenti in sanzioni economiche e arresto fino a tre anni qualora l'istigazione sia rivolta verso minori. Altri punti su cui non esi-



«Il Sogno di Auteri» a Bonagia

stano divergenze d'opinione riguardano le punizioni previste per la produzione, lo spaccio e il traffico di sostanze adulterate, le cosiddette droghe «tagliate».

Più complesse invece le opinioni per quanto riguarda il nucleo della figura di tossicodipendente; ognuno dei ragazzi ospiti del Sogno di Auteri sente che l'articolo 12 lo riguarda da vicino.

Personalmente penso che una normativa molto dura, anche se la sua applicazione non avrà una attuabilità immediata in ogni regione, considerato anche le grandi carenze strutturali da colmare, diventa comunque un ottimo deterrente per chi potrebbe accostarsi alle droghe, come statisticamente molti fanno, con la superficialità della moda di un gruppo, con incoscienza e stupidaggine.

Qualcuno dei ragazzi cita l'esempio olandese.

L'esempio olandese, dove sono stati effettuati esperimenti di liberalizzazione limitata delle sostanze stupefacenti è preso come possibile punto di riferimento.

Su questo punto le proposte sono diverse, ma la conclusione è unanime. Questo modello che pure è stato applicato con risultati positivi nei Paesi Bassi non è riproponibile in Italia dove le strutture pubbliche e la stessa qualità del tessuto sociale non consentirebbero un'efficace azione di controllo.

In tutti è presente il pericolo che una liberalizzazione sia pure contenuta in certi limiti potrebbe provocare.

Il confronto con altre dipendenze (alcol, psicofarmaci e altro) non è proponibile.

Infatti è noto il diverso approccio sia in termini di assuefazione che in termini di dipendenza tra gli stupefacenti e i loro derivati e le cosiddette droghe legali.

La dipendenza che in genere si verifica nel primo caso è riscontrabile in tempi brevissimi, nel secondo caso l'arco di tempo necessario, per esempio a trasformare un bevitore in forte bevitore e poi alcoolista e alcoolizzato consente una serie di possibili interventi riparativi.

Se poi a questo si aggiunge la vulnerabilità sanitaria che nei casi più frequenti si concreta in una epatite virale e in quelli più estremi

in sieropositività, ci si rende conto del danno sociale che le droghe pesanti arrecano quotidianamente al nostro tessuto sociale.

La dialettica che in genere è così presente in queste discussioni trova un punto su cui la maggioranza dei ragazzi ospiti del Sogno di Auteri è d'accordo: l'accesso in comunità e quindi ad un sistema rieducativo effettuato in modo forzoso si è dimostrato da sempre del tutto inefficace.

L'unica strada per entrare a Saman è quella del patto terapeutico con il responsabile, considerato l'unico accesso possibile e la volontà di «guarire» la «concordia sine qua non» per iniziare un periodo di permanenza in uno dei 21 centri Saman sparsi in Italia.

Quindi una richiesta che sia dettata solo dall'interesse di evitare sanzioni carcerarie avrebbe alla sua base un vizio di motivazioni che vanificherebbe ogni intervento terapeutico.

Di opinione diversa un altro ospite: anche se costretto, un individuo lontano dalle sollecitazioni di un ambiente malato, da una cultura cosiddetta di «piazza», portato in una realtà di attenzione e di valori diversi, può trovare quel momento di riflessione e di spinta, verso il cambiamento.

Si continua a discutere, anche se la giornata è stata pesante e le regole non consentiranno a nessuno di non alzarsi, come sempre all'alba, con un interesse e un entusiasmo credo uguale a quello che in questi giorni si riscontra negli appassionati di calcio, quando commentano le partite del giorno prima.

La discussione lentamente focalizza il punto cruciale del problema: qualunque legge, per quanto buona sia, per essere efficace necessita di strumenti adeguati per essere applicata.

Il punto debole del sistema è costituito dalle comunità che dovrebbero ricevere, risanare, rieducare i soggetti punibili.

E di esse il punto più fragile è costituito dalla carenza di operatori.

Nel caso del volontariato laico gli elementi che si accingono a questo difficile compito dovrebbero essere talmente motivati da una spinta interna da riuscire a sommare in sé le figure di medico, psicologo, psichia-

tra, più tutto quello che la sua fantasia e i suoi sentimenti sanno inventare.

Perché la fantasia solo può suggerire terapie personali, diverse soggetto per soggetto.

E solo i sentimenti possono trovare un sorriso per ognuno, un esempio di armonia vissuta ora per ora.

Ci vuole una disponibilità 24 ore al giorno per affrontare i problemi: quelli interni e anche quelli esterni.

Questo non è come organizzare conferenze sui temi attuali della droga, della prevenzione e dell'AIDS, peraltro sintomo positivo di una attenzione alle problematiche della società attuale.

Ma quello che si chiede ad un operatore di comunità è una dedizione completa, una convivenza quotidiana con persone problematiche, una promiscuità a volte pericolosa e una disponibilità senza limiti.

Tranne pochi elementi che sanno vedere l'amore che in qualche modo ritorna a loro, e quale arricchimento spirituale può scaturire da una situazione del genere, questo investimento personale e morale può difficilmente compensare la persona dalle inevitabili difficoltà e delusioni.

Se a questi problemi si aggiungono anche quelli di natura economica in cui si dibattono le comunità terapeutiche e che si riflettono inevitabilmente in chi opera in queste strutture ci si può rendere conto della quasi impossibilità a reperire elementi idonei per questo incarico.

Tantomeno le strutture pubbliche sono in grado di sopperire a questa carenza.

La loro inefficienza è nota a tutti.

Ultimo tra gli esempi possibili la proposta del ministro Di Lorenzo di colmare gli organigrammi delle nostre strutture ospedaliere ingaggiando infermieri del terzo mondo.

Una strada percorribile è quella di un sempre maggiore coinvolgimento dell'opinione pubblica in questa problematica.

Questi obiettivi non si possono raggiungere con dibattiti più o meno fumosi e con elucubrazioni teoriche.

E' indispensabile che gente come noi o come voi si accostino a queste realtà. Senza timore. Senza prevenzioni. Per conoscere e capire.

Si dice che «il sonno della ragione genera i mostri», ma si dice anche che i fantasmi fuggono con la luce del sole.

Molto spesso un sorriso, una parola, un gesto affettuoso sono più efficaci di 100 teorie.

I ragazzi di questa comunità si accontentano di poco: di essere considerati uomini con una dignità che gli spetta di diritto.

Giuseppina Cardella

Intanto alla De Stefano di Trapani un interessante lavoro di un gruppo di alunni

Tratto da un lavoro delle alunne Rossana Como, Caterina D'Angelo, Manuela Galizia, Giacomina Mannarà, Daniela Simonetta della Scuola Media A. De Stefano di Trapani.

La definizione di droghe indica quelle sostanze che hanno la capacità di influenzare il nostro sistema nervoso. Le droghe possono essere vegetali, come la camomilla il the, il caffè, ed animali, come il castoreo e il cantaride. La sostanza che rende il the ed il caffè delle droghe è la caffeina che ha un effetto stimolante sul sistema nervoso centrale, sulla circolazione sanguigna e sul cuore. Il suo è quindi un effetto positivo che provoca un generale senso di benessere, sempre se non se ne abusa; un'eccessiva quantità di caffeina può causare una depressione nervosa, un aumento della pressione arteriosa, insonnia e, nei casi limite nausea e vomito. Comunque il the ed il caffè non si ritengono droghe forti in quanto non provocano assuefazione.

Altre droghe sono le anfetamine che riescono ad aumentare il rendimento, in qualsiasi campo, ma soprattutto in quello sportivo, di uomini ed animali, causando, oltre ad un aumento della gittata cardiaca anche una migliore predisposizione psicologica alla competizione facendo sentire meno la fatica. Anche per le anfetamine un eccessivo uso causa effetti collaterali come nausea e vomito. Le anfetamine però non danno assuefazione.

Le droghe che invece procurano assuefazione vengono chiamate stupefacenti e sono le più pericolose. Inizialmente gli stupefacenti venivano usati soltanto per alleviare i dolori, ma molti, da un po' di tempo, li assumono volontariamente, per evadere dalla realtà, per dimenticare i loro problemi. Sono questi «drogati» ai quali la droga giunge clandestinamente, in quanto vietata dalla legge, tramite degli spacciatori che richiedono, via via che l'uso degli stupefacenti viene indispensabile, somme sempre più elevate di denaro e costringono così, anche se indirettamente, i tossicomani a rubare o magari ad uccidere per procurarsi. Un'overdose di stupefacenti provoca la morte. La via della disintossicazione non è affatto breve: si può diminuire gradatamente la quantità delle dosi o applicare una diversa terapia. La crisi di astinenza è comunque terribile e difficile da sopportare. Alla più costosa delle cure è quindi nettamente preferibile un'accurata prevenzione. Fra gli stupefacenti è l'hashish che si estrae dalle infiorescenze femminili di una pianta, la Cannabis Sativa, e può essere utilizzato puro o lavorato insieme alla parte apicale della pianta, generando così una droga inferiore chiamata marijuana. La marijuana non causa un'eccessiva assuefazione, ma crea senso di ansietà e di irrequietezza, prima di un senso di leggerezza e serenità e può per questo causare crisi a livello psichico. Sempre fra gli stupefacenti un'altra droga

che causa effetti simili alle precedenti è la cocaina, che si estrae dall'arbusto di una pianta chiamata coca. Tale stupefacente, oltre a permettere di evadere dalla realtà, dà sicurezza e permette di superare problemi sessuali, anche se, portando ad assuefazione, l'abuso provoca effetti totalmente opposti quali angoscia, insicurezza ed impotenza sessuale.

Da un'altra pianta, il papaverum somniferum, si ricava invece l'oppio, utilizzato soprattutto, in passato come sonnifero ed antidolorifico, ed oggi molto spesso trasformato in morfina ed eroina, suoi derivati. La morfina è adoperata come narcotico ed analgesico, ma la più potente fra le droghe è l'eroina; essa dà assuefazione, stato di benessere ed euforia, mentre l'astinenza provoca angoscia, nausea, vomito, delirio ed anche alterazione del carattere. Una dose errata ed eccessiva di eroina provoca la morte.

L' LSD non è uno stupefacente. Non si estrae infatti da una pianta, ma viene prodotto chimicamente e prende il nome di allucinogeno per i fenomeni visivi e le allucinazioni che procura oltre ai normali effetti degli stupefacenti. Causa inoltre uno sdoppiamento della personalità, per cui dà l'impressione a coloro che ne fanno uso di uscire dal proprio corpo e compiere un volo, tanto che è capitato che sotto gli effetti di questo allucinogeno qualcuno si è davvero buttato dalla finestra. L'assuefazione che procura inoltre non è fisiologica, ma psichica. L'uso continuo dell' LSD incide sulla personalità causando depressione, stati confusionali e c'è pericolo che procuri anche anomalie nei figli che dovrebbero nascere. E' comunque certo che può causare una predisposizione a malattie come tumori.

Perché accade tutto questo? La radice è comune: la crescita di questi fenomeni dipende dalle forti correnti di irrazionalità operanti nella nostra società. Bisogna, ora, porsi dinanzi a questo problema con serietà e responsabilità, cercando di dare ai giovani un aiuto alla formazione di una coscienza che sappia individuare le cause dei vari fenomeni.

Comunemente quando si parla di droga, ci si vuole riferire a tutte quelle sostanze stupefacenti, eccitanti, sedative, ecc. che danno a chi ne faccia uso un breve periodo di smarrimento, di esaltazione, di calma, in questa maniera il drogato si allontana dalla realtà, ed entra in un altro mondo come di sogno, viaggiando nei cosiddetti paradisi artificiali. Ma, purtroppo, oggi tra gli strumenti per viaggiare in tali paradisi ci sono troppe cose: dalla sigaretta al whisky, dall'automobile alla televisione, dalla violenza allo sport.

Ma la colpa di tutto questo a chi va realmente at-

tribuita?

Certo non ai giovani che si drogano, bensì alla società che non ha educato i giovani a contare sulle proprie forze per il conseguimento di obiettivi validi.

Cosa si può fare?

Fino ad ora non si è fatto niente o molto poco per combattere la droga, molte sono le persone che dicono che spetti a noi giovani, ma come possiamo abatterla se nessuno ci indica la strada da seguire e se nessuno ci mostra il trampolino di lancio? La prima tra le cose da fare è quella di credere fermamente in alcuni valori e battersi per il raggiungimento degli ideali. Un'altra cosa da fare sarebbe quella di formulare una legge che punisca adeguatamente spacciatori e consumatori. Inoltre bisognerebbe formare molti più punti di riferimento, più case di cura alle quali rivolgersi in caso di bisogno.

Perché i giovani si drogano?

Le cause sono molte, ma si possono suddividere in due categorie: motivazioni individuali (curiosità, difficoltà nei rapporti familiari, carenze affettive, frustrazioni, pressioni del gruppo, ricerca del piacere proibito, crisi dell'adolescenza, ecc.) e motivazioni sociali (difficoltà di integrazione nella società attuale, caduta dei valori tradizionali, moda). Alcune statistiche, per altro molto limitate e incerte indicano che il 51% dei drogati appartiene a famiglie in crisi. Ma alla radice, all'origine dell'esperienza del giovane drogato c'è sempre una situazione di profonda insoddisfazione e di paura che spinge l'individuo a cercare una fuga.

Fuga da che cosa?

Da un ambiente familiare che non funziona più, dove mancano affetto, calore umano, comprensione reciproca, dove i dissidi interni sono gravi, dove non esistono rapporti reali. Fuga da un quartiere della periferia squallida e opprimente con lunghi caseggiati grigi e anonimi, dove il vivere appiattisce ogni interesse genuino, ogni creatività spirituale, e dove spesso dilagano la violenza e la distruttività. Fuga dagli schemi preconfezionati di una società che pone come ideali il guadagno, il successo personale, il maggior consumo possibile di merci e di piacere, ma che non pone prospettive di occupazione, non offre possibilità di studio, di rapporti sociali. Di fronte a questi aspetti negativi della realtà personale e sociale, il giovane spesso non trova la forza di reagire positivamente: allora contesta con violenza o si rifugia nell'isolamento, nel rifiuto totale, nell'evasione che gli offre la droga. Ma questo non può mai costituire un rimedio alle sue difficoltà interiori, né tantomeno aiutarlo a migliorare le condizioni sociali.

Alla fine potrà soltanto condurlo all'autodistruzione mentale e fisica, e a un lento e inesorabile suicidio.

Quella leggera differenza

Capire e sentire la musica

La musica, come ogni altra arte, è espressione e sentimento.

Si dice comunemente «io non capisco la musica», oppure «quel tale capisce la musica»... espressioni, queste, del tutto errate. Capire la musica è infatti una facoltà, che può essere più o meno sviluppata, come correre, fare la lotta, disegnare, ecc., e non avviene mai che manchi totalmente in un individuo.

Mozart, all'età di quattordici anni, fece un viaggio in Italia con suo padre, ascoltò a Roma, nella Cappella Sistina, l'esecuzione

ria. «Tempo e memoria» sono la vera essenza della musica; «ritmo e timbro» formano invece un suo accessorio, non un elemento essenziale, non elementi che si debbono capire.

Ritmo e timbro agiscono irrazionalmente sull'ascoltatore e ad essi si affidano i manipolatori di musiche destinate a fini pratici. Basti ricordare i favolosi guadagni delle case discografiche.

Alto è infatti il numero delle persone per cui capire la musica significa farsi trasportare dalla magia dei suoi suoni, in un mondo

perché a determinati suoni ne seguono determinati altri. Diceva il lituaio quattrocentesco Lorenzo Giusnasco: «al di là dei suoni non c'è niente da capire se non la musica stessa».

Ma quali grandi valori ha la musica?

La musica è anche conservazione del tempo. Mentre i tic tac di un orologio si susseguono l'uno all'altro senza alcun rapporto ed ognuno elimina il precedente, nella musica invece le note musicali non si cancellano, ma si conservano e perpetuano nel tempo. Per questo la musica è lo spec-

Care amiche di Regalbesi vi siete rese conto che è ormai arrivata la bella stagione e bisogna essere in forma per poter indossare il famoso «bikini»?

Vi siete date da fare per smaltire i chili superflui accumulati durante il sedentario inverno?

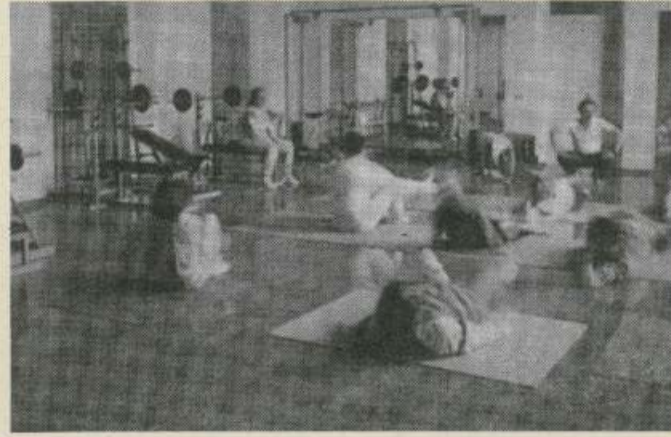
Non credete che sia necessaria una palestra per fare ciò?

Occorre solo buona volontà, un garage più o meno grande, una istruttrice o semplicemente qualcuno che abbia esperienza sul settore ginnastica e tanta voglia di fare.

Noi ce l'abbiamo fatta: qualche settimana fa abbiamo iniziato a far muovere i nostri muscoli già troppo arrugginiti. E' iniziato tutto quasi per gioco: parlando infatti con un'amica che ha un bel garage e molta esperienza (avendo fatto prima molti anni di danza classica e successivamente frequentato una palestra per un bel po' di tempo) è nata subito l'idea. Ci siamo così subito organizzate ed abbiamo iniziato una dura «lotta» contro i nostri chili superflui incontrandoci un'ora al

Estate «terribile»

A Dattilo, quasi per scherzo, si lotta contro la cellulite



La palestra necessaria per smaltire i chili superflui

giorno, escluso il fine settimana. Siamo in otto a partecipare e abbiamo tanta voglia di vederci più snelle. E poi è anche molto piacevole: appena siamo tutte presenti si comincia con un po' di corsa per far scaldare i muscoli, poi ci si cimenta negli esercizi a corpo libero ed infine si passa agli addominali, dal momento che i problemi maggiori sono per la pancia. Successivamente si lavora un po' con gli attrezzi, anche se non si dispone di molto, ma per adesso ci bastano. Il tutto accompagnato da una buo-

na musica di sottofondo che ci dà tantissima grinta. E volete sapere quale è la cosa più simpatica e curiosa? Le mie «colleghe» di ginnastica sono tutte donne sposate. Ciò dimostra che quando ci si mette di impegno un'ora di tempo si trova, nonostante ci siano i figli, la casa, il marito e tutto il lavoro di ogni donna. Quindi abbiamo risolto il problema: non è necessario recarsi a Trapani per andare in una palestra, il che sarebbe molto scomodo, soprattutto d'inverno, poiché si perderebbe molto più

tempo dovendosi spostare in macchina.

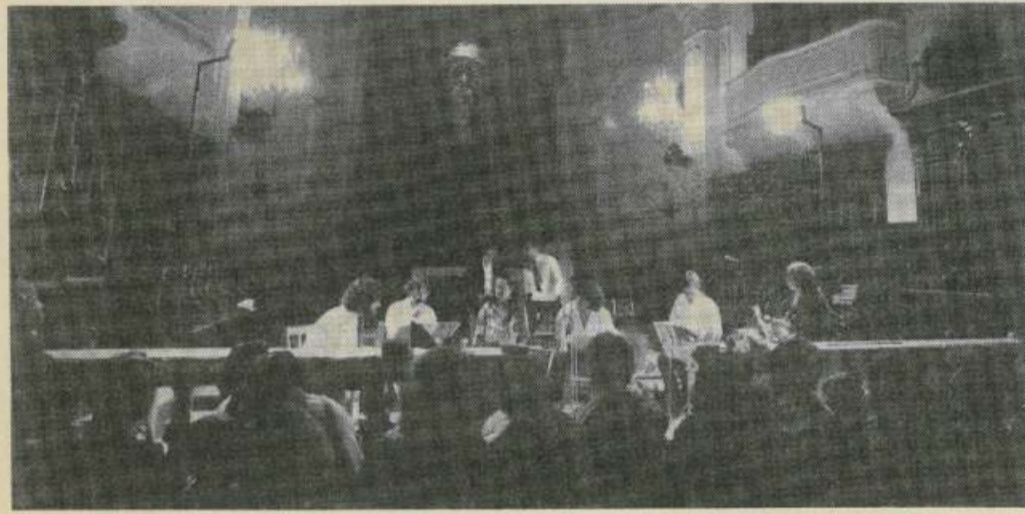
Noi invece la nostra «palestra» l'abbiamo creata proprio qui, a Dattilo, e ci si mette meno di un minuto per arrivarci, rendendoci così le cose più semplici. Adesso vorreste sapere certamente se il tutto funziona.

E io vi dico subito che il primo giorno di ginnastica ci siamo tutte pesate, abbiamo misurato la vita, i fianchi, il torace, facendo delle vere e proprie schede con questi dati e con l'aggiunta delle presenze. Ebbene dopo circa dieci lezioni quasi tutte abbiamo perso un chilo in media, e lo abbiamo perso nella parte che più ci interessava. Per non parlare poi del recupero immediato di forze e di agilità nei movimenti che, per alcune di noi, non esistevano più.

Ci sentiamo molto meglio e siamo molto entusiaste di questa nostra iniziativa.

Che posso dire di più? Solo questo: donne «muovetevi» perché funziona e fa bene!

Stella Barbera



Un momento di un concerto

del «Miserere di allegri»; tanto bello era questo capolavoro che ne erano proibite la pubblicazione e la diffusione. Bene, il piccolo Mozart ne ascoltò attentamente l'esecuzione, poi rientrato col padre nella locanda, prese un fascicolo di carta da musica e scrisse, senza sbagliare una nota, tutto quel complicato intreccio polifonico.

Come aveva fatto Mozart? Semplicemente aveva capito molto bene le note, tanto bene da ricordarsele tutte, una per una.

Non si tratta di sentire qualcosa di più degli altri, ma di capire più o meno bene quello che tutti sentiamo con le nostre orecchie. Capire la musica è infatti un'operazione difficile e complessa che richiede un notevole sforzo mentale, un'operazione attiva dell'intelligenza e della memo-

fantastico, lasciando che la musica operi su di loro come una droga.

Tutti conosciamo «gli effetti» che la musica produce sui centri nervosi dell'uomo: effetti calmanti, eccitanti, snervanti, inebrianti, ...

Questa facoltà della musica di produrre «effetti», è una realtà che ha la sua importanza, ma una realtà che niente ha a che fare con la natura artistica della musica. L'atteggiamento di inerzia, il godimento passivo non è affatto capire la musica, ma subirla, frantenderla...

Non si deve nemmeno credere che la comprensione di essa sia legata alle conoscenze tecniche: a niente può valere conoscere ammirabilmente forma, armonia, contrappunto. Capire la musica non significa altro che rendersi conto del

chiaro dell'artista, della sua essenza umana in un determinato momento storico. Attraverso essa entriamo in comunione con l'artista, penetriamo nella sua anima ed arricchiamo e innalziamo il nostro spirito.

Dove si ascolta la musica?

La riproduzione meccanizzata non può che privarla della sua autenticità, della sua naturalezza, della sua «aura»; pertanto il luogo adatto è la sala da concerto, il teatro, la chiesa, quei luoghi cioè per cui essa è stata composta.

Si può insegnare ad ascoltare la musica?

No, perché la comprensione di una opera musicale è piuttosto un fatto intuitivo che razionale.

Ricordatevi: una cosa è sentire la musica, altro è capirla.

Francesca Di Gregorio

Trapani live: noia e ... citazioni

Troppo spesso mi sono trovato a Trapani e dintorni, con diversi amici, tutti insieme annoiati e depressi. Di un tale stato d'animo si è data la colpa alla città (perché non offre luoghi di svago), si è data la colpa alla gente di Trapani e poi si è arrivati alla conclusione esasperata che tutto il mondo non va bene! Ma una saggia frase di Gandhi può far ricredere, dice: «Se pensi che tutto il mondo sia sbagliato, ricordati che contiene esseri come te». Per rimanere in tema di saggezza indiana, per quanto riguarda il fatto che Trapani offra poco, Buddha insegna che «se non ci aspettiamo niente dalla vita, allora abbiamo tutto». Meditiamo gente, meditiamo.

Ma non c'è solo la filosofia indiana a poterci salvare dalla noia, c'è per esempio la bella musica. Avete mai provato a farvi «rapire» dalla musica? Oppure c'è la filosofia occidentale. Provate a seguire le emozioni del Foscolo che nella sua seguente espressione, preso dall'«illusione» dell'amore, scrive: «Dopo quel bacio io son fatto divino. Le mie idee sono più alte e ridenti, il mio aspetto più gajo; il mio cuore più compassionevole. Mi pare che tutto s'abbellisca a' miei sguardi; il lamentar degli augelli, e il bisbiglio de' zefiri fra le frondi son oggi più soavi che mai; le piante si fecondano, e i fiori si colorano sotto a' miei piedi; non fuggo più gli uomini, e tutta la natura mi sembra mia». Sono passati duecento anni, sono cambiate tante cose dai

tempi di Ugo Foscolo, ma leggendo le sue righe, così piene d'estasi, sembra che le emozioni non siano tanto cambiate, sembra proprio che quello che valga nella vita non sono le ricchezze materiali vittime del tempo, ma bensì il sentimento che trascende il tempo. In un mondo così pieno di «cose» io credo che dobbiamo trovare lo spazio per i nostri sentimenti e quelli delle persone che ci stanno attorno: il sentimento come unica arma contro l'apatia e la noia.

«Credo che moltissimi abbiano paura della vita. Abbiamo paura di essere ciò che siamo! Abbiamo sentimenti meravigliosi e folli e non li ascoltiamo. Vedete una donna molto attraente e pensate: «Le dirò che è veramente bella». E poi pensate «Oh, non posso farlo». E lei vivrà per tutta al vita senza sapere che è bella! E' una vergogna perché se non viviamo pienamente, impediamo ad altri di vivere pienamente», dice Leo Buscaglia. Ma, secondo me, la cosa più bella di come vivere bene la vita la «suggerisce» Nikos Kazantzakis, il quale dice: «Avete il pennello, avete i colori, dipingete il paradiso e poi entrateci».

Spero che mi scuserete per aver citato così tante frasi d'autore, ma la vita è un argomento così serio e impegnativo che non me la sentivo d'affrontarlo da solo. Mi auguro che le emozioni non manchino a nessuno, né a Trapani né altrove, anche perché escono dal profondo dell'animo ed è là che è giusto cercarle.

Franco Ingrassia

In giro per la provincia, con il «rosso fisso»

Nelle domeniche estive è bello andare in giro tra spiagge soleggiate, montagne ovattate e prati profumanti di grano appena mietuto. Può essere una buona occasione per visitare le splendide antiche rovine, di cui la nostra provincia è ricca.

Bene, allora, in un pomeriggio di una domenica d'estate, entusiasta, prendo la macchina ed imbocco l'autostrada. Direzione Segesta.

Non appena arrivo allo svincolo di Fulgatore, mi accorgo che la «luccetta amica», la spia della benzina, comincia a lampeggiare. Quasi impazza.

Per non correre il rischio di restare al verde in autostrada, essendo questa provvista di alcun distributore, esco dallo svincolo ed inizio il mio «viaggio della speranza».

Tento prima col distributore di Benuara, ma un cartello, quasi più grosso di me, mi dice «chiuso».

«Bene - dico io - tenterò con quello di Fulgatore», ma anche questo è chiuso. Che fare, allora? Ricordo che c'è ancora il distributore di Napola.

Riarmato di speranza, mi dirigo verso la «meta della salvezza». «Che fortuna avere una macchina a benzina!» - penso io, ricordando che il distributore di Napola è sfornito di una pompa di gasolio.

Intanto, però, la «luccetta amica», non lampeggia più, ma è fissa, quasi a volermi dire: «Ti avevo avvertito!!!». Per paura di restare a piedi, sfrutto le discese naturali per spegnere il motore e risparmiare carburante.

Col cuore alla gola, a motore spento arrivo a Napola. La macchina, sfruttando il leggero pendio, si ferma proprio di fronte al distributore. «Finalmente» - direte voi.

Invece no. Un cartello, ancora più grande di quello precedente, mi dice «chiuso». Quasi a voler dire: «Ritenta sarai più fortunato!».

Che fare? Tornare a casa?

Rischierei di restare a piedi. Quindi, armato di fiducia nella mia macchina e con gli scongiuri del caso, mi avvio verso Trapani. Guido ad una velocità minima, non rischiando di spingere l'acceleratore, per consumare il minor quantitativo di benzina.

Pieno di speranza, più della benzina e col fiato sospeso, arrivo, finalmente, a Trapani. Vado al distributore automatico per «rinfocillare» la mia cara macchina, «morta di sete».

Mi accorgo che il sole sta tramontando e che devo, quindi, rinunciare alla passeggiata segestana.

Ritorno a casa pensando a quel «viaggio della speranza», in quel giorno d'estate.

Spero che ciò che è capitato a me, non succeda anche a voi. Premunitevi.

Tutto ciò succede perché una domenica al mese i distributori regalbesini sono tutti chiusi. «Come mai?» - direte voi.

In quelle domeniche dovrebbe espletare il servizio di distributore di benzina, l'impianto Total di Fulgatore, ormai chiuso da parecchio tempo.

Cosa aspettano, allora, le autorità competenti a sistemare i turni, inserendo, magari, in quelle domeniche «fatali», l'impianto di Milo?

Ricordiamo, infatti, a tali autorità che il territorio regalbesino è attraversato dall'arteria autostradale che collega Trapani a Palermo, e che, come loro sanno, è fornita di impianti di carburante; tale territorio è vicino a Segesta, a Bosco Scorce, e alla diga Rubino, tutte queste mete di gite domenicali. Confidiamo nella loro cortese attenzione.

Non si lamentino, però, se in quei giorni di domenica fischieranno loro le orecchie: sono frutto dei nostri «Accidenti!», rivolti a loro, prima di intraprendere tali «viaggi della speranza».

A.M.C.

Vieni in «discoteca»?

Il ballo, come la musica, è per i giovani un'occasione per trovarsi, per discutere, per conoscersi...

Attraverso uno shake i ragazzi si «scaricano» e in quel gioco di luci psichedeliche ballano fino allo sfinitimento fisico e psichico.

Pare che si divertano. Ecco... la musica comincia... il giovane si tuffa subito nei suoi sogni, sprofonda le mani nelle tasche dei blue-jeans, guarda fissamente nel vuoto; egli molleggia con le spalle, vi-

bra e freme.

La musica gli è diventata una specie di droga, di colpo lo trasporta nel favoloso mondo dei suoi sogni, dove immancabilmente sarà vicinissimo al suo io...

Qualcosa si nasconde dietro questa smaniosa passione per il ballo, dietro il reale bisogno di incontro, di comunicare, di «flirtare»... probabilmente il bisogno di uscire dal grigiore della vita quotidiana, dall'incertezza del domani.

Il ballo è essenzialmente questo: evasione dal mondo di oggi, dal nostro «pazzo pazzo pazzo» mondo senza valori e ideali, sempre più povero di veri contatti umani...

I giovani, certo, hanno mille ragioni di essere scontenti, di protestare e oltre che con le parole, con gli abbigliamenti stravaganti, con l'alcool, la droga; lo fanno anche con i ritmi scapestrati (maledettamente rumorosi).

Ma l'evasione non può essere intesa come protesta, non può servire, non può bastare, poiché non implica nessun cambiamento interiore benefico; li trasporta, è vero, più vicino alla verità, ma li avvicina immancabilmente all'inerzia, all'incapacità di agire e volere... pensiamo all'alcool, alla droga, alla violenza...

Pensiamo piuttosto al ballo!

Non è, questo, invece una protesta e un'evasione innocua? Un modo, riconosciamolo, per scaricarsi e per togliere la maschera della cecità?

Matilde Sugamele

QUADRIFOGLIO
Soc. Coop. agricola a r. l.
Via Benuara, 2
91010 Fulgatore - Trapani
Tel. 0923 / 811488



CENTRO AMMASSO GRANO E SELEZIONE SEMENTI
ACQUISTI COLLETTIVI DI PRODOTTI AGRICOLI
ASSISTENZA TECNICA AI SOCI
VENDITA MANGIMI

Leggete e sostenete
REGALBESI

... È al servizio dell'uomo

L'automobile, mezzo di crescita o di regresso?

«Il prevalere delle macchine», scrisse Goethe nel 1828, «mi preoccupa e mi tormenta. E' un movimento che lentamente avanza come un temporale: arriverà e ci investirà».

Le macchine, infatti, non soltanto prevalgono sull'uomo, ma concretamente lo investono, talvolta lo uccidono ... la «profezia» di Goethe s'è avverata ...

L'automobile ... un simbolo di prestigio; il benessere raggiunto, non un semplice strumento di trasporto, ma un mezzo per mostrare la propria padronanza, la padronanza dell'uomo «spodestato» dal progresso tecnologico; almeno sopra una macchina, la sua macchina, l'uomo si sente appagato!

L'automobile ... l'aspirazione più alta ... essa viene prima di tutto, prima ancora di una casa, d'un lavoro migliore. L'automobile ... simbolo di possesso, di virilità. L'uomo vi si identifica, la considera - ahimè - una parte di sé. Basti osservare, la cura ma-

niacale che molti hanno per la loro auto per rendersene conto e le reazioni violente alle ammaccature e ai graffi ... come se si trattasse di una ferita fisica.

Seduto nel suo abitacolo di metallo, l'uomo di oggi non è una persona che possiede uno strumento di piacevole utilità, ma un uomo armato di responsabilità morali ...

L'automobile, infatti, risulta essere tra le più diffuse cause di morte, ma ciò nonostante si considera ineluttabile il suo continuo dilagare, lo si accetta con rassegnazione e fatalismo.

Vediamo quali qualità deve avere un buon guidatore. Deve essere lucido, pronto, freddo, fermo, reattivo ... avere buon occhio, buon sistema nervoso, buon apparato circolatorio ... Ma chi mai di tutti i guidatori può vantare tale patrimonio di qualità?

Al momento in cui l'uomo si pone al volante, ecco che scatta un altro meccanismo, egli subisce uno squilibrio emotivo; il volante è

diventato uno strumento di sfogo, lo sfogo dalle costrizioni, dalle tensioni, dalle umiliazioni, dalle frustrazioni, dall'aggressività, stati d'animo tipici della società odierna.

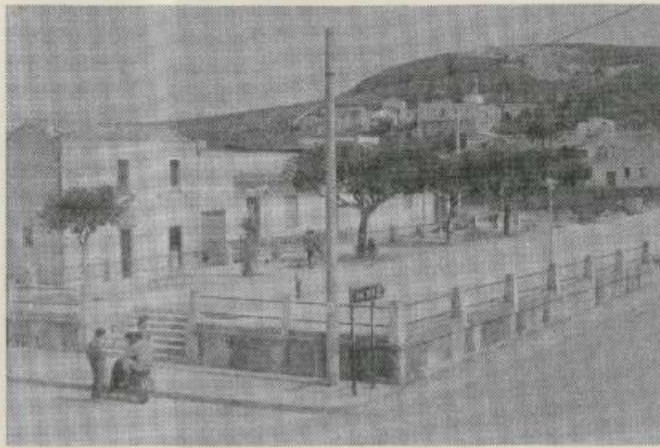
E così l'uomo eccedendo con la velocità, si vendica contro il mondo, afferma il proprio istinto di potenza: egli, il padrone della macchina non sa che è la macchina a possedere lui!

Si fa un gran parlare di misure più severe del codice, di una più seria osservanza, di miglioramento delle strade ... ma la minaccia ineluttabile è l'uomo con i suoi squilibri, con le sue stanchezze, con il suo carattere, l'uomo che cerca disperatamente di essere ferreo e inattaccabile ed invece è condannato a subire, a subire un vivere «super accelerato», certamente inarrestabile, non consono alle sue capacità fisiche e psichiche: quanta fretta ha l'uomo ... quanta fretta ha «l'inconsapevole assassino» ...

Pina Di Gregorio

DATTILO

Al via l'estate dattilese



La Piazza di Dattilo

Quest'anno l'associazione Pro-Dattilo anticipa un po' i tempi organizzativi, infatti tre giorni prima di Ferragosto a Dattilo si conclude l'estate '90 con una grande serata di liscio con l'orchestra spettacolo «Stefano Parnasso».

Così l'Ass. Pro-Dattilo, col patrocinio del Comune di Paceco, organizza l'estate '90 con un programma ampio e pieno di appuntamenti sportivi e culturali: esattamente di sportivo l'Associazione organizza un torneo di tennis da tavolo; di giochi organizza un torneo di tresette, un gioco dell'antenna, un gioco delle pentolacce e corsa dei sacchi ed il tiro alla fune. Di culturale organizza un giro folkloristico per il Paese col gruppo «Cala Bukuto» e

due commedie rappresentate dal gruppo teatrale «Lilybeum» che precisamente sono «U tabbutaru» e «Pani e tumazzu».

Infine le serate saranno riempite da ballo liscio con musiche dal vivo di alcuni complessi locali, esattamente: il gruppo Arkeo lunedì 6 agosto, il Sole del Sud venerdì 10 e sabato 11 il Blue Notte; naturalmente in queste serate oltre a questi complessi sarà il pubblico il primo «attore» perché vi sarà organizzata una balera per potersi divertire.

Dulcis in fondo domenica 12 agosto come già accennato una grande serata di liscio con l'orchestra spettacolo «Stefano Parnasso» non resta che augurare un buon divertimento.

Rosario Barbera

SCUOLA

Dopo gli esami di stato, si tirano le somme

Dopo tanti anni di studio l'ultimo passo per conseguire il tanto sospirato diploma è rappresentato dagli esami di Stato.

E' il passo più importante dal quale dipende il nostro futuro.

Giustificata quindi la grande tensione che si accumula per questo grande evento. In primo luogo non si è certi di aver studiato abbastanza (sarà poi vero?), e se si ha studiato, la paura rimane. Paura della commissione, professori sconosciuti (?) che in un'ora, più o meno, pretendono di giudicare un ragazzo in base alle poche cose che riesce a dire. Molti professori non tengono conto neanche del curriculum del candidato.

L'angoscia è così tanta che ognuno spera di essere promosso anche col minimo punteggio, l'importante è di non vedere più la scuola e i professori.

Ma dopo che tutto è finito, saranno contenti dei risultati? La maggior parte di loro non saranno contenti del risultato assegnato loro e la delusione e la rabbia prendono il sopravvento.

Di chi è stata la colpa? Un quesito che puntualmente si ripete ogni anno e la colpa è attribuita sempre ai professori. In questo i ragazzi non hanno tutti i torti. Con questo non si vogliono criticare i professori, ma si vuole soltanto che giudicassero in modo più equo.

Ogni anno le ingiustizie ci sono sempre e anche evidenti. Magari coloro che hanno un buon curriculum e hanno studiato tutto l'anno si trovano alla pari o in difetto rispetto a chi ha fatto poco o niente.

Ma le ingiustizie sono dappertutto, non solo a scuola.

Questo è solo l'inizio.

Gioacchina Bonfiglio

Maturità

I diplomati di Regalbesi

Liceo Classico

Bernardi Biagio di Ummari (45)

Liceo Scientifico

Milana Vincenza di Dattilo (41)

Istituto Magistrale

Giacone Eugenia di Fulgatore (46)
Gristina Agata Stella di Fulgatore (38)
Martinez Maria di Napola (44)
Minaudo Caterina di Dattilo (38)
Simonte Piera di Dattilo (55)

Istituto Tecnico Commerciale

Campo Francesco di Napola (39)
Candela Giacomo di Napola (44)
Di Gesù Vito di Napola (37)
Ficara Pippo di Dattilo (36)
Frusteri Salvatore di Tangi (40)
Giordano Vito di Napola (36)
Maranzano Francesco di Fulgatore (40)
Martinez Anna Maria di Ballata (56)
Messina Calogero di Napola (50)
Oddo Mariangela di Fulgatore (48)
Rizzo Antonino di Fulgatore (36)

Istituto Tecnico per Geometri

Barbera Rosario di Dattilo (36)
Bonfiglio Giuseppe di Fulgatore (40)
Martinez Vincenzo di Fulgatore (39)
Scuderi Vito di Fulgatore (36)

Istituto Professionale per il Commercio
Giuffrè Antonina di Napola (48)

Istituto Tecnico Femminile

Peraino Pina di Fulgatore (44)

Istituto Professionale per l'Industria

Croce Pietro di Ummari (46)
Rapisardi Crispino di Dattilo (40)
Russo Rocco di Fulgatore (46)

Scuola Alberghiera

Cucci Giuseppe di Fulgatore (40)

AUGURI

Il giorno 6 luglio, discutendo la tesi: «Conoscere ed operare nei nuovi servizi di salute mentale: la misurazione della disabilità sociale come operazione valutativa», la concittadina di Regalbesi Sig.na Maria Pia Domingo ha brillantemente conseguito il diploma di assistente sociale presso la Scuola Superiore di Servizi Sociali della Libera Università del Mediterraneo di Trapani.

Alla gentilissima Maria Pia, nostra collaboratrice, gli auguri di Regalbesi per un prospero avvenire.

Annuli postali

Altre due iniziative della direzione provinciale P.T.

Mostra malacologica Erice

La Direzione Prov.le delle Poste e delle Telecomunicazioni di Trapani informa che, in occasione della 8ª Mostra Malacologica il 10 Agosto 1990 presso la Villa Madonna delle Grazie - Viale delle Pinete Erice - funzionerà un servizio P.T. a carattere temporaneo.

Tale servizio sarà dotato di un bollo recante la legenda: «91016 ERICE (TP) VIII Mostra Malacologica».

Con detto bollo saranno obliterate le corrispondenze presentate direttamente a detto servizio, nonché quelle che perverranno allo stesso per posta incluse in busta regolarmente affrancata.

La restituzione degli oggetti pervenuti per posta sarà effettuata allo scoperto al termine delle operazioni di bollatura, tramite gli Uffici P.T. delle località di residenza dei mittenti, ovvero, se richiesto dagli interessati, per mezzo di plico raccomandato con tassa a carico dei destinatari.

Festival del Tirreno Castellammare

La Direzione Prov.le delle Poste e delle Telecomunicazioni di Trapani informa che, il 21 Luglio 1990, A Castellammare del Golfo, in occasione del 4º Festival del Tirreno, presso lo Stand dell'Amministrazione allestito all'interno del Municipio - Sala Consiliare - funzionerà un servizio P.T. a carattere temporaneo.

Sarà osservato l'orario al pubblico dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e dalle ore 16,00 alle ore 18,00.

Tale servizio sarà dotato di un bollo recante la legenda: «91014 CASTELLAMMARE DEL GOLFO (TP) IVº FESTIVAL DEL TIRRENO TURISMO E FILATELIA PER IMMAGINI».

Con detto bollo saranno obliterate le corrispondenze presentate direttamente a detto servizio, nonché quelle che perverranno allo stesso per posta incluse in busta regolarmente affrancata.

La restituzione degli oggetti pervenuti per posta sarà effettuata allo scoperto al termine delle operazioni di bollatura, tramite gli Uffici P.T. delle località di residenza dei mittenti, ovvero, se richiesto dagli interessati, per mezzo di plico raccomandato con tassa a carico dei destinatari.

Impresa di pulizia

GESA

di Salvatore Gentile

Pulizia e trattamenti di pavimenti in cotto

TRAPANI - Via Del Salice, 50 - Tel. 568366

Nuovo Direttivo alla Pro Dattilo

Cambio al vertice dell'Associazione Pro Dattilo.

A seguito delle dimissioni del Presidente Giuseppe Scarcella, da tre anni alla guida ed ora eletto alla carica di consigliere comunale, si è proceduto al rinnovo di alcune cariche.

Presidente è stato eletto Giuseppe Sansica, Vice Presidente Roberto Di Vita, mentre la carica di Segretario è ricoperta da Rosa Grimaldi. Confermato Giuseppe Piacentino alla carica di Tesoriere.

Con questo rimpasto, l'Associazione Pro Dattilo sta operando per un rilancio dell'attività che la vede impegnata da oltre tre anni a sostegno della Comunità Dattilese.

Cambia la vice presidenza all'Associazione Sportiva Dattilo

Dopo i risultati elettorali e la conseguente dimissione dell'Avvocato Giuseppe Scarcella dalla Vice-Presidenza dell'Associazione Sportiva Dattilo, il direttivo si è riunito nei primi di luglio per eleggere all'unanimità il Geom. Francesco Barbera alla carica di vicepresidente.

Vi ricordiamo che il direttivo dell'Associazione sportiva è così composto: Presidente Giuseppe Mazza; Vice Presidente Geom. Francesco Barbera; Segretario Rocco Coppola; Tesoriere Giovan Battista Mazzara.

La prima decisione del Direttivo è stata quella di dare fiducia e conferma all'allenatore Pippo Maiorana.

Rosario Barbera

Fulgatore: la siepe che occlude



La siepe dello svincolo di Fulgatore

«Sempre caro mi fu quest'ermo colle, e questa siepe, che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude ...». Inizia così il più famoso dei versi leopardiani.

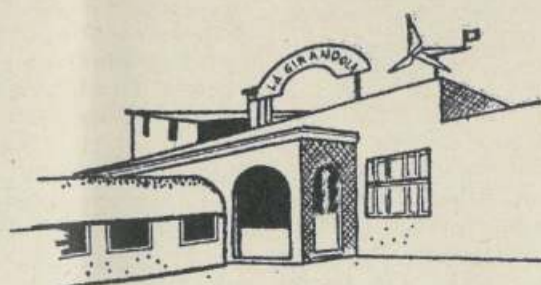
Ma qui non siamo a Recanati, bensì a Benuara, all'uscita dello svincolo di Fulgatore, dove una siepe «recanatense» limita lo sguardo a coloro che uscendo dall'autostrada si immettono sulla SS 113 in direzione di Fulgatore. Di questo disagio, che noi stessi abbiamo verificato, ci riferisce il Sig. Nino Mazzara di Fulgatore che assieme al Sig. Girolamo Campo ogni giorno, per motivi di lavoro,

transitano per questo svincolo.

I signori dell'ANAS ben sanno che gli STOP sono fatti per fermarsi e dare la precedenza a destra e a sinistra. Invece la suddetta siepe «il guardo esclude», autorizzando gli autisti ad andare aldilà dello STOP affinché possano avere libera la visuale.

Non è per mancanza di rispetto verso l'ambiente, ma si invitano ugualmente i signori dell'ANAS ad apprestarsi a rimuovere o sottoporre ad una buona potatura, la siepe, che non è più bassa, e «sempre cara» non lo è più.

Maurizio Clemenza



pizzeria - trattoria
LA GIRANDOLA

C.da Specchia - tel. 861660 - NAPOLA - ERICE

FULGATORE**25° anniversario di Sacerdozio di Don Michele Di Stefano**

Venticinque anni di sacerdozio sono una ricorrenza che merita di essere festeggiata sia dall'interessato che da tutta la comunità parrocchiale.

Don Michele Di Stefano, nato e cresciuto a Calatafimi nell'ambito della GIAC della Parrocchia Immacolata durante il periodo nel quale vi figurano belle personalità sacerdotali (padre Vito Vivona, Don Giuseppe Scandariato, Don Salvatore Spatafora, Don Luciano Accardo e l'attuale parroco Don Francesco Campo), con una scelta di vita meditata e serena entrava al seminario vescovile di Trapani a 23 anni, dopo aver conosciuto il lavoro dei campi ed aver prestato il servizio militare. Quartogenito di famiglia numerosa (tre fratelli e tre sorelle) e profondamente cattolica, Don Michele è stato ordinato sacerdote il 25 luglio 1965 a Calatafimi dal vescovo Mons. Francesco Ricceri.

Questi cinque lustri sono stati vissuti da Don Michele quasi per intero a Fulgatore quale parroco di S. Giuseppe e di S. Lucia di Torretta. Arrivatovi il 10 ottobre 1966, dopo una breve esperienza di vice parroco a Castellammare, Padre Michele ha avuto modo di mettere a servizio della comunità parrocchiale tutta la sua energia per realizzare la sua funzione pastorale. Parroco attivo e dinamico, di

forte temperamento e buona volontà, in questo quarto di secolo Don Michele Di Stefano si è distinto per il suo spirito di iniziativa e per la sua intraprendenza «manageriale» con cui ha affrontato i non facili problemi che nel tempo si sono presentati in comunità, impegnandosi con grande energia per la loro migliore soluzione. Il terribile terremoto del Belice del gennaio 1968 lasciava la comunità cristiana di Fulgatore senza una Chiesa, ora, dopo tanti sacrifici, ci sono due chiese a Fulgatore (una nuova e una ristrutturata) e una a Torretta che sono il segno più concreto ed evidente dell'azione costante di Don Michele. Cultore di musica classica e di recitazione teatrale, ha promosso diverse edizioni delle «stagioni filodrammatiche fulgatoresi» (ora divenuta «rassegna cinematografica estiva»). Egli è da oltre 15 anni delegato diocesano per i problemi sociali e del lavoro, da circa 7 anni è consigliere ecclesiastico della Coltivatori Diretti di Trapani.

Giustamente la comunità per il 25° di sacerdozio si stringe attorno al suo parroco per esprimergli tutta la sua gratitudine per una vita trascorsa a dare tutta la carica della propria personalità religiosa, sociale e culturale per il benessere e la crescita globale dei parrocchiani.

E loro, in segno di rin-

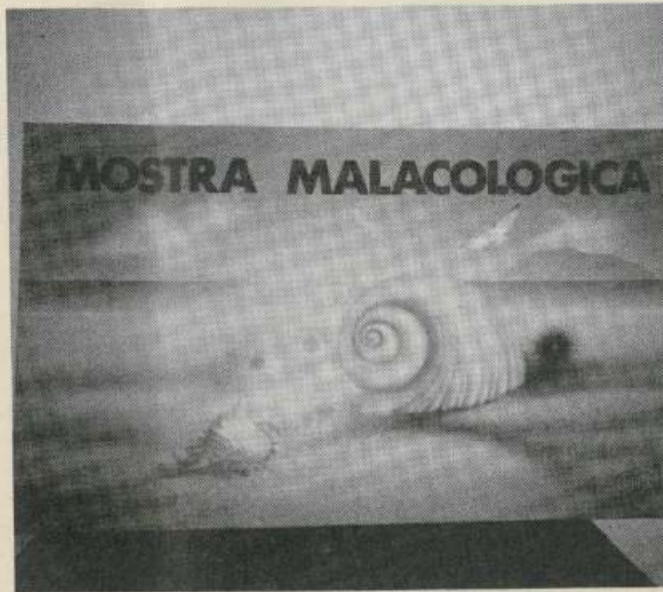
graziamento, hanno risposto in massa e con fervore all'iniziativa presa da un comitato spontaneo per celebrare l'avvenimento.

Si è avuta una grande partecipazione di fedeli sia al trasporto del simulacro di S. Giuseppe dalla vecchia alla nuova chiesa (utilizzata solo per l'occasione) e sia, soprattutto, alla Santa Messa celebrata da Sua Eccellenza il Vescovo di Trapani Mons. Domenico Amoroso.

Una folla immensa, in rapporto alla piccola comunità ha pregato, ha partecipato commossa al Sacro rito dell'Eucarestia. Momenti di commozione si sono vissuti, soprattutto, quando la comunità ha offerto a Don Michele un piccolo segno della loro stima e della loro riconoscenza, quando, inaspettatamente, lo stesso comunicava il desiderio di destinare la somma che la comunità gli aveva messa in dono tra le mani per l'acquisto di qualcosa da utilizzare per l'arredo della chiesa di prossima apertura al culto.

Auguriamo a Don Michele Di Stefano che possa ancora continuare a lavorare per il bene della sua parrocchia e che la comunità Fulgatore-Torretta possa essere sempre più sensibile ai richiami di fede, di solidarietà, di amicizia e di cultura.

Nino Bonello

ERICE**8ª Mostra Malacologica**

Con la collaborazione del Comune di Erice e della Provincia regionale di Trapani aprirà i battenti il 10 agosto 1990 ad Erice in viale delle Pinete l'8ª edizione della Mostra malacologica ericina organizzata e seguita con scrupolosa attenzione dal Centro Studi e ricerche del Centro Sportivo Italiano.

Una manifestazione che ha ormai conseguito il crisma della ufficialità riconosciuta da organismi e da studiosi e confermata da una vivace presenza di visitatori.

In 68 vetrine saranno esposti esemplari di conchiglie provenienti da tutto il mondo e dal Mediterraneo, nonché conchiglie fossili della provincia di Trapani e di altre provincie.

Luigi Bruno

Crostacei, echinodermi, spugne completeranno l'opera per la conoscenza delle profondità marine.

La mostra sarà arricchita dalla presentazione dei modelli di imbarcazioni trapanesi costruiti dal Cap. Vito Costantino.

L'annullo speciale figurato che sarà apposto sulla corrispondenza in partenza da un ufficio postale temporaneo sarà un ulteriore mezzo di divulgazione in Italia e nel mondo della esistenza di tale manifestazione.

La mostra resterà aperta fino al 31 agosto dalle ore 16,30 alle ore 19,00.

Verrà inoltre presentato un opuscolo «Conchiglie: prosa e poesia».

BALLATA**3° torneo di calcio «G. Giurlanda»**

Anche quest'anno dopo i tanto attesi Mondiali di calcio, che ci hanno impegnato nella prima parte dell'estate, ha preso il via, a Ballata, il tradizionale torneo di calcio.

Grazie al grande lavoro e all'impegno degli organizzatori, che come gli anni precedenti, sono riusciti ad ottenere un torneo di elevati contenuti tecnici e sufficientemente qualificato, questo torneo ha suscitato l'interesse sportivo dei tec-

nici e dei calciatori, che si sono maggiormente distinti nei vari campionati invernali della nostra provincia.

E' ormai evidente, che questo torneo estivo per molti giocatori e sponsor costituisce una vetrina dove poter mostrare le proprie capacità tecniche, per quanto riguarda i calciatori, ed economiche per quanto riguarda gli sponsor, i quali non hanno badato a spese.

Un plauso particolare va dedicato ai coraggiosi componenti della Polisportiva Ballata che, per completare il numero di squadre partecipanti, si sono autofinanziati ed hanno partecipato con dignità e sportività, pur sapendo sin dall'inizio che non potevano competere assolutamente con le squadre più quotate, in quanto privi di esperienza calcistica di un certo livello, ma spinti dalla infinita voglia di giocare.

Le squadre che hanno partecipato a questa manifestazione sportivo-culturale, che ha impegnato dal 10 al 28 luglio sono: Polisportiva Ballata; Delbò Ascensori; Juve Ballata; Bar Colonna; El Moresco; Modern House; Ingoglia Materiale Edile; Impresa Edile Nicosia.

Questa manifestazione, che ogni anno impegna sportivi e non sportivi, è riuscita a creare in una piccola e monotona frazione come Ballata un movimento di gente che dà l'impressione di essere coinvolti in una festa paesana.

In un paese dove, anche nel periodo estivo non esiste alcuna occasione di svago e di incontro, questa manifestazione autogestita da alcuni giovani volenterosi propone al pubblico ballatese, e non, una sensazione di risveglio socio-culturale.

Michele Fazio

Microconchiglie del Mediterraneo

La ricerca di conchiglie ha rappresentato sempre notevole difficoltà a causa delle particolari condizioni ambientali in cui le stesse vivono.

Il collezionista si dedica alla raccolta di conchiglie appariscenti interessanti soltanto a quelle strutture che possono fare godere alla sola osservazione delle forme e dei colori.

Lo studioso non si contenta di una azione così superficiale.

La sua attenzione viene attratta da tutte le conchiglie che riesce a reperire, comprese quelle che per dimensione e colore non sono tenute nella debita considerazione.

Le conchiglie viventi nel Mediterraneo sono circa 1500 e non tutte sono grandi, anzi moltissime sono di dimensione minuscola, a volte invisibili ad occhio nudo.

Per ottenere tali esemplari, che come ben si comprende, sono di difficile ritrovamento, la ricerca viene effettuata nel detrito marino di profondità, con l'aiuto dei pescatori che operano con le reti a strascico, oppure nel detrito spiaggiato.

Con tanta pazienza e con la determinazione che lo contraddistingue, lo studioso pulisce tale detrito fino a quando è possibile notare ad occhio nudo gli esemplari.

Poi con l'ausilio di una lente di ingrandimento o di un microscopio continua il controllo sul detrito rima-

sto. Così riesce ad individuare gli esemplari di minuscole dimensioni.

Affinché lo studio sia completo e faccia rilevare l'habitat di ogni specie è necessario conoscere con esattezza la provenienza del detrito.

A Trapani, lungo la spiaggia di «tramontana» si trova del detrito che, così controllato, evidenzia un contenuto in microconchiglie veramente interessante, tanto da essere richiesto da studiosi di tutta Italia.

A seguito di un ultimo controllo effettuato proprio con il microscopio da Aurelio Cirella di Verona sono stati ritrovati, tra gli altri, quattro esemplari di Skeneopsis planorbis, Ammonitica rota, Skenea catenoides e Megalomphalus azonus, ai quali fin dal 1780 gli studiosi hanno rivolto una particolare attenzione.

Tali conchiglie fanno parte ora della raccolta della Mostra malacologica ericina che anche quest'anno verrà realizzata dal Centro studi e ricerche del Centro Sportivo Italiano dal 10 al 31 agosto.

Luigi Bruno

CONDOGLIANZE

Il giorno 17 luglio è venuto meno l'affetto dei suoi cari il sig. Salvatore Candela, papà dei nostri soci Antonio e Nicolò.

Ad essi e all'intera famiglia Candela i sentimenti di cordoglio di tutta Regalbesi.

Ecco dove puoi trovare Regalbesi

- BALLATA**
Rivendita Tabacchi Cusenza Giuseppe
Via C. Rosselli, 86
- DATTILO**
Cartoleria Cammarata Giuseppa
Via Garibaldi, 39
- FULGATORE**
Edicola Tabacchi Cardella Antonina
S/da Palermo, 70 - Torretta
- NAPOLA**
Cartoleria Edicola Novara Nuccia
Via Milano, 124
- TRAPANI**
Edicola, Cartoleria Adamo Francesca Paola
Via G. Marconi, 311
Edicola Baiata Crisoforo
Corso Italia
Edicola Cannizzaro Maria
Prol. Via G.B. Fardella, 447
Edicola Cascio Giuseppe
Via Archi, 180
Edicola Cassisa Salvatore
Piazza Scarlatti
Edicola Castoro Gioacchino
Via C. A. Pepoli (di fronte al n° 187)
Edicola Coppola Concetta
Corso Vitt. Emanuele
Edicola D'Amico Anna Maria
Via Archi (angolo Via Nicotera)
Cartoleria De Gregorio
Corso Vitt. Emanuele, 63
Cartoedicola Di Via Luigi
Via G.B. Fardella, 156
Edicola Domingo Salvatore
Piazza Malta
Giornali e Cartoleria Fornicch Giacomo
Via G. Marconi, 459
Edicola Genna Pietro
Via G.B. Fardella, 80 bis
Cartoleria Giornali Genovesi Pietro
Via G.B. Fardella, 386
Edicola Giacalone Francesco
Via XXX Gennaio (angolo Via Mercè)
Edicola Giaccone Vito
Piazza Vitt. Emanuele
Edicola Gianni Raffaele
Piazza Stazione
Edicola Grimaudo Leonarda
Via Orti
Edicola Marino Giuseppa
Via Palmerio Abate
Edicola Milana Angela
Prol. Via Fardella (di fronte Caserma Giannettino)
Cartoleria Giornali Morici Giovanni
Via G. Marconi, 409
Edicola Tabacchi Oddo Anna
Via Cosenza, 17
Edicola Oddo Antonino
Rione San Giuliano
Edicola Petrone Paola
Via Cosenza (di fronte Ospedale S. Antonio)
Edicola Cartoleria Savalli di Parlato Raffaela
Via Palermo, 126
Edicola Tabacchi Simone Paolo
Via G.B. Fardella, 296
- ERICE**
Cartoleria Edicola Savalli Rosaria
Via Cordici, 2
- PACECO**
Cartoleria Matranga Rosario
Piazza Vittorio Emanuele
Edicola Barile
Piazza Vittorio Emanuele
- BUSETO PALIZZOLO**
Edicola Bertuglia Crocifissa
Via Venezia, 17
Edicola Gervasi Palma
Via Roma, 43
- CALATAFIMI**
Cartoleria Giornali Corselli Giuseppa
Via XV Maggio, 19
Cartoleria Giornali Giacalone Maria
Via A De Gasperi, 53
Cartoleria Edicola Papa Leonardo
Via Garibaldi, 31
- VALDERICE**
Edicola Tabacchi Grimaldi Lucia
Via Vespi, 359
Edicola Vario Giuseppe
Via Vespi, 225
- CUSTONACI**
Edicola Ancona Pietro
Via Scucina, 80
Edicola Tabacchi Licata Angela
Via Purgatorio, 93
Edicola Martinez Maria
Via Roma, 1
- CASTELLUZZO**
Edicola Tabacchi Tranchida M. Antonina
Via C. Colombo, 256
- S. VITO LO CAPO**
Cartoleria Edicola Miceli Antonino
Via Savoia, 136

COOPERATIVA AGRICOLA CANTINA SOCIALE

Via Nazionale n. 41 - C.da Torretta
FULGATORE (Erice)

Centro ammasso Grano ed Uva

Vendita: Concimi, Antiparassitari,
Zolfi e Sementi

Assistenza diretta ai Soci: Analisi,
dei terreni, Lotta Fitosanitaria,
Consulenza Tecnica ed
Amministrativa.